

Milano BookCity chiude con eventi affollatissimi. E il supplemento celebra in Sala Buzzati i suoi 13 anni

# Podcast, YouTube, Saffo... Tutte le parole de «la Lettura»

di **Ida Bozzi**

Gremitissima, la Sala Buzzati nella sede del «Corriere» (un'altra sala è stata allestita con grandi schermi per consentire a tutto il pubblico di assistere all'evento), che ha ospitato ieri sera, tra gli appuntamenti dell'ultima giornata di **BookCity Milano**, l'ormai tradizionale festa per il compleanno de «la Lettura», il supplemento culturale nato nel novembre 2011 e giunto al tredicesimo anno.

Ogni anno la festa, organizzata con la Fondazione Corriere, coglie umori e istanze dell'attualità, e sonda le tendenze artistiche e i temi dei tempi nuovi: appunto *#potereallaparola* era il titolo della serata, perché proprio alle parole, come ha affermato il responsabile delle pagine della Cultura Antonio Troiano aprendo la festa, si chiede di aiutarci a comprendere l'epoca difficile che stiamo attraversando.

Poi, introdotti da Alessia Rastelli, giornalista della Redazione Cultura, gli ospiti hanno offerto le loro riflessioni e performance sul tema. Ha aperto Stefano Nazzi, giornalista autore per «Il Post» del podcast *Indagini*. L'attualità, così complessa, ha iniziato Nazzi, necessita di parole precise ma anche comprensibili a tutti. «Nei miei podcast racconto la cronaca, i processi e la loro conclusione, e il modo in cui i media li hanno trattati. Guai a usare termini precisi ma difficili, come "incidente probatorio", dandoli per scontati». L'uso chiaro e preciso delle parole, ha continuato il giornalista, esclude l'uso di frasi fatte: «Sui media si sente spesso parlare di *raptus omicida*: ho controllato, e non esiste. Le parole vanno usate per il loro valore, e non per provocare facili emozioni: inutile dire *presunto* colpevo-

le se poco dopo si suggerisce tutt'altro».

Anche l'ingegnera, comica e scrittrice Giorgia Fumo si è occupata di parole, ma dal punto di vista del «genere»: «Essere chiamata *ingegnera* o *ingegnere* è una faccenda che mi ha lasciato indifferente finché non ho notato che molti la trovano irritante». Ma ha suggerito che almeno in

parte la questione riguarda anche le donne: «Forse perché alcune hanno paura di sembrare meno professionali, come se quei titoli al femminile ci sminuissero...».

Le parole, poi, uniscono: lo ha raccontato Gianmarco Bachi, autore per Radio Popolare e per il collettivo satirico Spinoza: «Partirò da Agamennone e Niagara, i nomi di due navi che verso la metà dell'Ottocento si incontrarono in mezzo all'Atlantico: a bordo avevano 2.000 chilometri di cavo sottomarino. Quello era

il cavo del telegrafo, e per la prima volta una voce valicò l'oceano». Bachi ha concluso con un aneddoto sul grande Muhammad Ali, invitato per una lectio ad Harvard: «Dalla platea una voce gli chiese di recitare una poesia. E lui, che non sapeva leggere, tacque un attimo e disse: "Me/ue" ("Io/not")». Era una poesia, e univa tutte le persone presenti».

Straordinaria la performance della *poetry slammer* Antigone, che ha recitato due poesie accompagnandole con una libera interpretazione

della lingua italiana dei segni. In *L'affresco* ha evocato tra rime ritmatissime, gesti e parole quasi cantate, il mito di Amore e Psiche, attualizzato in un crescendo di citazioni omeriche, ovidiane, dannunziane, e in *Bambola gonfiabile* ha dato voce a un erotismo femminile poetico e carnale.

La docente di Mitologia e religioni dell'antichità Silvia Romani è poi partita da un antico esempio del *sublime*,

una poesia di Saffo (*A me pare uguale agli dei*): «È il sublime femminile. Mentre lo ascolti, vedi quel prato che illividisce come l'amante: è già paesaggio, non solo poesia». E ha chiuso con un frammento di Prassilla, poetessa del V secolo a. C., un addio alla vita che evoca frutti e sapori.

Il doppiatore e content creator Maurizio Merluzzo ha concluso con il suo intervento i recital, tra aneddoti («A 5 anni mi sono innamorato dei cartoni. E perché? Per le parole: ci sono frasi dei *Cavaliere dello zodiaco* che ho capito due settimane fa»), e riflessioni sull'importanza di altri elementi del discorso: intonazione, pause, virgole. Chiudendo con l'esortazione a essere responsabili, a proposito di parole, specie sul web.

Con il divertente concerto del Duo Bucolico, i frizzanti musicisti romagnoli Antonino Ramberti e Daniele Maggioli, la festa si è conclusa tra gli applausi. Nella serata, si è chiusa in città anche la festa diffusa del libro, **BookCity**: un'edizione di grandi numeri, con 1.600 incontri tutti dedicati a scrittori, libri, temi anche difficili come la guerra, la politica, la pace. Tanti, affollatissimi, e spesso con il «tutto esaurito».



● La festa de «la Lettura» si è svolta ieri. Nelle foto a destra, dall'alto: i musicisti del Duo Bucolico; Silvia Romani, docente di Mitologia e Religioni dell'antichità a Milano; Gianmarco Bachi, conduttore a Radio Popolare. Qui sopra, dall'alto: Stefano Nazzi, giornalista ideatore e autore per «Il Post» del podcast *Indagini*; Maurizio Merluzzo, doppiatore e content creator; la poetry slammer Antigone; Giorgia Fumo, ingegnera, comica e scrittrice (foto Carlo Cozzoli/LaPresse)



© RIPRODUZIONE RISERVATA



